

stumati i Re Longobardi, benchè non tutti Cattolici. Sotto quest' Anno mise Andrea Dandolo (a), e dopo lui il Cardinal Baronio (b) l'assunzione di *Primigenio* Patriarca Gradense. Per maneggio de' Longobardi era stato eletto Patriarca di Grado (tuttochè quell' Isola fosse soggetta all' Imperadore) *Fortunato*, il quale non meno del Patriarca di Aquileia rispettava il Concilio Quinto Generale. Scoperto, che fu il suo cuore Scismatico, il Clero di Grado, e i Vescovi dell' Istria fedeli ed uniti colla Chiesa Romana si sollevarono contro di costui, di maniera che non veggendosi egli sicuro, e temendo, che l' Esarco di Ravenna non mandasse un dì a farlo prigione: dopo avere svaligiata quella Chiesa di tutti i suoi vasi ed arredi più preziosi, e fatto lo stesso a varie Chiese Parrocchiali e Spedali dell' Istria, se ne scappò con tutto quel Tesoro a Gormona, Castello del Friuli sotto il dominio de' Longobardi. Portatone l' avviso a Papa *Onorio*, immediatamente elesse Vescovo di Grado *Primigenio* Suddiacono, e Regionario della santa Chiesa Romana, e lo spedì colà ornato del Pallio Archiepiscopale, e con una Lettera, che è interamente riferita dal Dandolo, e dal Cardinal Baronio. Ma nell' edizione da me (c) fatta del Dandolo, quella Lettera, secondo il testo della Biblioteca Ambrosiana, è data *XII. Kalendas Martias, Heraclii Anno XVIII*. E però se questa data si ha da attendere, l' elezione di *Primigenio* dee appartenere all' Anno 628. in cui appunto la riferì il Sigonio (d), e dopo il Padre de Rubeis (e). In essa Lettera parla il Papa della *Cristianissima Repubblica*. Immaginò il Cardinal Baronio, che volesse dir della *Veneta*. Chiaro è, che tal nome significava allora il Romano Imperio, ed io altrove l' ho dimostrato. Soggiugne poscia il Dandolo, che *Primigenio* si studiò, per quanto potè, di muovere il Re de' Longobardi a far restituire alla sua Chiesa il Tesoro involato, ma tutto indarno, probabilmente perchè passava poca intelligenza fra il Re *Arioaldo*, e *Tasone* Duca del Friuli, ne' cui Stati s' era rifugiato lo Scismatico ladrone. Però il Patriarca *Primigenio* spedì un suo Apocrifario ad *Eraclio* Augusto, con rappresentargli il rubamento fatto alla sua Chiesa, e che i Longobardi aveano sottratto, e cercavano di sottrarre dalla sua ubbidienza i Vescovi suffraganei. Allora il piissimo Imperadore, non potendo far altro, gli mandò tanto oro ed argento, che valeva assai più di quel ch'era stato tolto alla di lui Chiesa. In questi tempi il Patriarca di Grado era anche Vescovo delle Isole circonvicine, coll' union delle quali a poco a poco si componeva, e si andava aumentando la nobilissima Città di Venezia. Al

sud-

(a) *Dandolus in Chr. Tom. 12. Rer. Italic.*
 (b) *Baron. Annal. Eccl.*

(c) *Antiquitat. Italic. Dissert. XVIII.*

(d) *Sigon. de Regn. Italiae l. 2.*
 (e) *De Rubeis Monument. Eccl. Aquilejens. cap. 34.*